sempre in dialogo

FEBBRAIO 2019 - Anno V - n. 1

Bimestrale - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD Milano

Le sfide della Chiesa, oggi
Per una presenza attiva
Il "regalo" del Vescovo
Una rondine "fa" primavera

NOTIZIARIO movimento età

3

Ci risiamo: è primavera! Non soltanto per la natura, un tempo nuovo si apre anche per il nostro Movimento, un tempo promettente, carico di novità, a cominciare dalla rinnovata attenzione di papa Francesco e del nostro Arcivescovo per noi anziani

SOMMARIO

2 - **Editoriale**
4 - **Le sfide alla Chiesa, oggi**
Franco Cecchin
6 - **Voltiamo pagina per una presenza attiva**
Alba Moroni e Carlo Riganti
8 - **Il "regalo" del Vescovo**
Carlo Riganti
10 - **Papa Francesco e la saggezza del tempo**
Marisa Sfondrini
14 - **La politica preoccupa, ma serve**
Ernesto Preziosi
16 - **"Modello Milano" anche per gli over 60?**
Roberta Osculati
20 - **Gli anziani e la Regione**
Fabio Pizzul
23 - **Perché la rondine "fa" primavera?**
Anna Santi
25 - **Un'amicizia… e non è una favola**
Luisella Maggi
26 - **Vita da Responsabile**
Franco Ceriani

Scheda interna di approfondimento
Le età della vita e la riscoperta delle relazioni
Franco Cecchin

LE NOSTRE RUBRICHE
28 - **Illustrissimi milanesi** – *Renzo Marzorati*
30 - **Vita del Movimento**

Contatti
Responsabili diocesani: responsabili@mtemilano.it
Amministratore: amministrazione@mtemilano.it
Segreteria: segremovimento@mtemilano.it
Telefoni: 02 58 39 13 31 /2/3
IBAN: IT60W0521601631000000060091

Lo diciamo da subito, nella didascalia che "spiega" l'immagine di copertina: si annuncia la primavera, anche se le temperature sono ancora rigide. Si annuncia la nuova stagione soprattutto per il nostro Movimento, anche se non tutte le idee sono chiarissime… stiamo ragionando e soprattutto cercando di ascoltare lo Spirito di Dio al quale abbiamo chiesto: "Dicci cosa vuoi che facciamo…" Abbiamo avuto recentemente due regali: il primo, riservato alla nostra diocesi, dall'arcivescovo Delpini: in un simpatico opuscolo, monsignor Delpini indica una "*Regola di vita per i nonni*" e già dal sotto titolo (*Crescere nella santità*) si può intuire dove voglia andare a parare! E di questo parliamo nelle pagine che seguono. Il secondo regalo ce lo ha fatto il Papa, con il bel volume (edito da Marsilio Editori e spero che qualcuno l'abbia ricevuto in regalo!) "*La saggezza del tempo*", nel quale lo stesso papa Francesco dialoga con padre Antonio Spadaro S.I., direttore de *La civiltà Cattolica*, su temi che stanno al centro della nostra vita quotidiana, avendo sotto gli occhi le immagini fotografiche di persone anziane, persone "qualunque" e qualche celebrità. In questo stesso numero ne diamo una lunga recensione. I due "regali" ci fanno comprendere che sempre più la Chiesa è interessata alla vita - spirituale ma anche sociale - di quella ormai sempre più notevole parte dell'umanità che "abbonda" negli anni. Si arriverà così a prospettare una "pastorale per gli anziani" analoga a quella per i giovani o per gli adulti, "pastorale" che il nostro Movimento da tempo auspica? È proprio a questo desiderio di una pastorale per gli anziani che è legata anche la

"Scuola Responsabili" che ha appena avuto il suo primo incontro, onorato fra l'altro dall'attenta presenza di monsignor Franco Agnesi, Vicario generale, fra l'altro molto partecipe. Ma non soltanto.

All'inizio di un anno

Un nuovo anno è iniziato e come sempre è la speranza a guidare i nostri passi. Con umiltà riconosciamo le nostre mancanze e fragilità sia personali sia di Movimento; ma nel contempo sappiamo che l'ascolto assiduo della Parola, l'individuazione dei "segni dei tempi" permessa e incoraggiata dallo Spirito, la "buona volontà" perché ci sentiamo amati fortemente dal Signore, tutto questo ci consentirà di tentare prima di tutto e poi di riuscire a fare quel "salto di qualità" che i nostri Responsabili diocesani auspicano. Ed è questo il senso di quanto riportato nell'inserto centrale, "opera" anche questa di monsignor Cecchin. Tutti siamo consapevoli della diversità che il "mondo anziano" attuale presenta rispetto allo stesso "mondo" cui pensava il cardinale Giovanni Colombo al momento della fondazione del nostro Movimento. Le ragioni del cambiamento sono molteplici e molte di queste le abbiamo sotto gli occhi: come la secolarizzazione che allarga i suoi spazi anche fra gli anziani, come l'allungamento dell'età lavorativa, come il miglior benessere anche in vecchiaia, come l'utilizzo diffuso (tra i "giovani anziani" soprattutto) delle nuove tecnologie; i *social* rendono meno insopportabile la solitudine, le iniziative sociali aumentano… e via di questo passo, per dare una giustificazione logica e plausibile al fatto che ormai in minor misura il Movimento sia ricercato come aiuto e sostegno della vita anziana. Anche nelle parrocchie, i parroci non si sentono invitati a proporre gruppi di anziani: eppure, sono convinti che la fede non è un dono che il Signore ci offre bell'e confezionato in carta fiorita, ma è un dono da far crescere, continuamente… e tanto più in un tempo in cui l'incontro con il Padre, con il suo misericordioso sguardo, si fa sempre più prossimo. Pare che soltanto papa Francesco osi parlare forte e chiaro della morte, oggigiorno! Di fronte a questi problemi il Movimento sa benissimo di non poter da solo garantire una soluzione; è invece cosciente che ipotesi di soluzione formulate da diverse aggregazioni, messe a confronto, discusse insieme, possano arrivare a qualcosa di veramente utile, proponibile e sostenibile. Per formulare soluzioni valide occorre conoscere una realtà, quella degli anziani, che soltanto intuitivamente - come detto sopra - riteniamo essere profondamente mutata. Occorre conoscerla invece in maniera "scientificamente" (le virgolette s'impongono) approfondita. Sarebbe opportuno, in altre parole, che esistesse un *Osservatorio anziani* come esiste un Osservatorio giovani, quello che permette alla Università Cattolica del Sacro Cuore di sfornare periodicamente un seguitissimo Rapporto. E perché questo Osservatorio non potrebbe nascere al nostro interno, essere quella "novità" che potrebbe dare impulso a una "pastorale organica" per il mondo anziano? Che ne dite?

Marisa Sfondrini

Le sfide alla Chiesa, oggi

Stiamo vivendo un tempo particolare per la Chiesa: la fine della così detta "cristianità diffusa". Un pericolo? Un segno di catastrofe imminente? O invece una sfida importante da accettare e vincere?

Innanzitutto prendiamo atto che stiamo vivendo la fine della così detta "cristianità diffusa", vale a dire un tempo in cui, come asserito acutamente da Benedetto Croce, non ci si poteva "non dirsi cristiani". Questo fatto non deve portare la comunità cristiana né a chiudersi in se stessa, né a lasciarsi prendere dal pessimismo, ma a vivere questo tempo come un'opportunità - per non dire come una grazia - per rispondere a quello che il Signore Gesù vuole adesso dalla sua Chiesa.
In secondo luogo non dobbiamo dimenticare che la Chiesa è al servizio del Regno di Dio. Noi sappiamo che Dio ha posto in essere l'umanità e dopo il rifiuto dei primi uomini e quello nostro ha rilanciato il suo piano di amore.

Quali le caratteristiche della "vera Chiesa"

Il Figlio di Dio si è fatto uomo e nella sua passione, morte e risurrezione ha rilanciato il suo piano di amore. Il Regno di Dio è il suo progetto, attuato da Gesù Cristo nel formare di tutti i popoli della terra una sola famiglia, di cui lui è il Padre e noi i suoi figli, e tra di noi fratelli. Il Regno di Dio, iniziato da Gesù, si compirà nella pienezza dei tempi. Gesù ha istituito la Chiesa, il suo corpo, perché sia al servizio del Regno di Dio.
In terzo luogo, nei Vangeli, negli Atti degli Apostoli e nelle varie lettere del Nuovo Testamento, abbiamo indicate con chiarezza le tre caratteristiche della vera Chiesa e dei veri cristiani: i discepoli erano assidui nell'ascolto della Parola, nella "frazione del pane" (l'Eucarestia) e nell'amore fraterno.
In questa ottica, una comunità cristiana è tale se vive il primato della Parola. Lo stile è quello della "Lectio divina". La Rivelazione è luce, criterio di discernimento e forza per scoprire il senso della vita e per offrire i criteri di lettura sulla vicenda umana: occorre impegnarsi per una cultura ispirata cristianamente. Gesù, Parola definitiva del Padre all'umanità, convoca la comunità dei discepoli, la sollecita a vivere la comunione e le infonde il mandato dell'esemplarità testimoniale.
Una comunità cristiana poi è tale se mette al centro l'Eucarestia, collegata con gli altri Sacramenti (vale a dire i gesti di salvezza di Gesù Cristo), perché se è vero che è la Chiesa che celebra l'Eucarestia, è ancor

più vero che è Gesù eucaristico che fa la Chiesa, la costituisce suo Corpo: dai molti che siamo, Gesù Cristo ci rende l'unico suo Corpo.
"*Ai cristiani di tutte le comunità del mondo, infatti, desidero* - ci scrive papa Francesco -*chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa*" (*Evangelii gaudium*, 99). Nella fraternità non ci si sceglie, ma ci si trova. La fraternità comunitaria dei cristiani è sacramento e appello dell'universale comunione dell'umanità.

Corresponsabili della missione di salvezza del Cristo

In quarto luogo nella Chiesa di Cristo, con carismi e ministeri diversi, partecipiamo all'unico ed eterno sacerdozio di Gesù Cristo e quindi siamo chiamati ad essere corresponsabili della stessa missione di salvezza: è urgente da un lato far crescere il cristiano adulto (non un cristiano di serie B e tanto meno clericalizzato, ma un cristiano preparato culturalmente e capace di essere "anima del mondo"), dall'altro lato far vivere di più lo "stile sinodale" del camminare insieme come Chiesa.
Infine, con la consapevolezza di non avere esaurito tutte le riflessioni sulla Chiesa di oggi, ma solo di avere indicato alcuni spunti, metterei a tema lo stile dell'esercizio della carità cristiana in rapporto al mondo: deve essere profetica (scelta preferenziale e anticipatrice verso i più deboli, quelli che non contano nella società) e deve essere segno, senza cioè la pretesa di risolvere i problemi o di sostituirsi alla società, ma solo di farla crescere con il principio della collaborazione e sussidiarietà.

Mons. Franco Cecchin
Assistente diocesano

Voltiamo pagina per una presenza attiva

In questi tempi di difficoltà e di cambiamenti, il Movimento ha deciso di avviare un nuovo percorso, per rimettere al centro la necessità di una partecipazione corale e attiva

La nostra presenza nelle diverse realtà della Diocesi di Milano, durante i Convegni d'autunno, nella raccolta delle adesioni e in altre piacevoli occasioni, ci ha portato a conoscere e ad avere dei veri "contatti amici" con molti responsabili parrocchiali e animatori. Abbiamo conosciuto persone molto anziane e molto attive, incontrato gruppi parrocchiali con programmi semplici e altri con programmi e interessi che spaziano dallo spirituale al culturale e sociale. In conclusione, tutto quanto è organizzato nei gruppi del Movimento Terza Età, è importante e significativo per chi frequenta ed è invitato a entrare in un contesto di accoglienza fra persone amiche, dove l'ascolto e le relazioni sono i mezzi più importanti per comprendersi e per comprendere gli altri.
Però, esaminando in generale questo aspetto, possiamo costatare che nelle sette zone pastorali che formano la nostra Diocesi, il Movimento Terza Età ha una presenza di persone in età molto elevata, senza che si intravvedano ricambi "più giovani". Soprattutto, vi è una situazione a "macchia di leopardo". Questo per diversi fattori: culturali, di provenienza, di famiglie mononucleari (senza figli/nipoti) o per altre diverse caratteristiche che qui di seguito specifichiamo.

Se teniamo presente il territorio

Nel *territorio urbano*: in questo contesto, la maggior presenza di famiglie mononucleari favorisce, per la persona anziana, una condizione di solitudine. Mentre per i "molto anziani", da più tempo lontani dal lavoro, c'è una maggiore difficoltà a stabilire relazioni, ad avere rapporti interpersonali, lo scenario cambia completamente nella situazione di "giovane pensionato"; il patrimonio di esperienza e di testimonianza acquisito è spesso "vanificato" se il neo-pensionato non si è preparato preventivamente ad attività creative o interessi alternativi al precedente lavoro. Nelle *periferie*: coloro che vivono in questo contesto, specialmente coloro che si ritirano dal lavoro, sono spesso agevolati perché facilmente già inseriti in situazioni sociali, culturali e parrocchiali dove nascono e si sviluppano relazioni e attività legate al volontariato e alla tutela del bene comune.

Pensiamo a un "salto di qualità"

Alla luce di quanto accennato, appare evidente che vadano ridiscussi alcuni aspetti e alcune indicazioni anche appartenenti alla "tradizione" del nostro Movimento.
Proprio in questi tempi di difficoltà e di cambiamenti, il Movimento ha deciso di

avviare un nuovo percorso, allo scopo di rimettere al centro le persone che in questi anni hanno messo a disposizione la loro attività di volontariato e di buona volontà. Vorremmo guardare al futuro con la speranza e la lungimiranza che dalla fondazione (avvenuta ben 47 anni fa) ci contraddistinguono. Vorremmo condividere, attraverso questo percorso fortemente voluto e già ampiamente partecipato dagli appartenenti al Movimento, un piccolo sogno che chiameremmo: "rimbocchiamoci tutti le maniche!", per cercare insieme altri strumenti e altre soluzioni che rendano possibile questo "salto di qualità". Vorremmo costruire speranze nuove in un mondo "in corsa" che ad ogni passo rischia di lasciarci indietro. A questo fine, ognuno di noi - e in particolare i "neo-pensionati" - deve chiedersi: come posso essere utile? È giunto il momento di "re-inventarmi" una nuova vita? Ecco la sfida … trovare una nuova attenzione al nostro prossimo che sostenga anche ciascuno di noi nel mantenere vivi i rapporti interpersonali e nel rimetterci in gioco come componente quanto mai attiva della comunità cui apparteniamo! Dunque, tutto questo possiamo costruirlo insieme, anzi abbiamo già iniziato a "costruirlo" con la proposta della "Scuola per Responsabili". Il primo incontro è avvenuto sabato 19 gennaio, dove la presenza è stata molto significativa: sono intervenute persone responsabili e consapevoli di quei valori che ogni cristiano possiede in virtù della propria fede e nella certezza "dell'appartenenza" e dell'amore che Dio continuamente dona.
Inoltre, la presenza del Vicario generale della Diocesi ambrosiana, Mons. Franco Agnesi, a questo primo appuntamento - presenza per noi tutti molto gratificante - ha ancor più profondamente sottolineato come, per il nostro Movimento, sia essenziale una "formazione permanente" non semplicemente di tipo nozionistico, bensì come arricchimento della fede, di presa di coscienza della nostra responsabilità - individuale e di Movimento - in questa nostra "difficile" società civile in cui la presenza dell'anziano non è sempre accettata come essenziale (cfr. a questo proposito i molti interventi di papa Francesco); quindi, quel "salto di qualità" che sia suggerito dallo Spirito e sotto lo sguardo del Signore.

Secondo appuntamento

Sabato 16 marzo 2019: secondo incontro di "Formazione". In questo "salto di qualità" ci vedremo ancora con responsabili di zona, responsabili parrocchiali, di decanato e animatori… aperti al cambiamento e disponibili ad "essere formati". Un invito alla partecipazione vera e attiva: ognuno di voi/noi può apportare un suo contributo; ed è il contributo di ognuno che è determinante, per approfondire e comunicare, all'interno di ogni gruppo, la "*lieta notizia per noi anziani*", per poi proseguire il proprio cammino di condivisione con tutti coloro che, personalmente e al livello parrocchiale, "ci stanno". Infatti, ogni giorno possiamo gustare questa "lieta notizia" nella lettura della Parola che meditiamo, "mastichiamo" facendola diventare parte di noi. Questo, se vogliamo veramente trasmettere, con entusiasmo e gioia ai nostri amici anziani, ciò che il Signore ci indica.
Tutti insieme collaboriamo: l'unione nel Movimento è la nostra unica, vera forza!

Alba Moroni e Carlo Riganti
I Responsabili diocesani

Il "regalo" del Vescovo

È l'opuscolo "Regola di vita per i nonni" che l'arcivescovo ha distribuito, dall'inizio dello scorso tempo di Avvento, nelle varie zone pastorali della diocesi

Com'è ormai noto, con l'inizio dell'Avvento ambrosiano e nell'ottica dell'anno pastorale in corso, caratterizzato dalla "*dimensione pellegrinante della fede*", l'Arcivescovo ha visitato un Decanato, scelto per ognuna delle Zone pastorali, recandosi personalmente in tutte le parrocchie che lo compongono "*in occasione di una celebrazione eucaristica o altra celebrazione liturgica o manifestazione di pietà popolare*". Domenica 18 novembre è stato il Decanato di Trezzo sull'Adda, nella VI Zona pastorale, il primo a essere toccato dall'Arcivescovo nella Visita pastorale; l'ultimo a essere visitato sarà un decanato di Milano (Zona I). A margine delle celebrazioni, poi, Mons. Delpini ha incontrato e salutato le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, i chierichetti e i nonni, ai quali ha consegnato una "*regola di vita*". Ogni visita si è conclusa nell'incontro con il Consiglio pastorale della Comunità Pastorale e il pranzo comunitario.

Perché una "Regola di vita" per i nonni

In cosa consiste questa "*Regola di vita*" che l'Arcivescovo ha donato e donerà a tutti i nonni nel corso delle prossime visite pastorali? È un invito a vivere la "*vecchiaia*" (che è appunto la terza età della vita) come una "grazia speciale". È una proposta per tutti quelli che sono in una particolare condizione di spirito (cioè, i nonni) che si chiama "benevolenza per la terza generazione" (che sono i nipoti). È fondata sulla persuasione che ogni età della vita è occasione propizia per la santità, cioè per essere partecipi della vita di Dio che è santo.

Noi sappiamo che ogni età della vita è occasione propizia, ma non automatica: richiede che ogni persona scelga, con libertà, di abitare il suo tempo, lasciandosi guidare dallo Spirito di Dio nella vivacità del presente, che è costituito dalle circostanze personali, familiari e sociali, che sempre la realtà della vita continua a proporre, ma che molto spesso, senza i necessari punti di riferimento, rischiano di travolgerci. "Inventata" dal cardinale Martini durante il suo episcopato, la "*Regola di vita*" è uno strumento pedagogico molto diffuso nelle parrocchie della Diocesi e che continua a piacere molto ai giovani. Tanto più oggi, dove affetti e amicizie si consumano nello spazio di un *WhatsApp* o di un *Tweet*. Pertanto, è forte l'esigenza di prendersi un tempo più disteso per interrogarsi su sé stessi. Noi pensiamo che una Regola di vita funzioni proprio perché risponde a questa esigenza profonda.

Sotto forma di "decalogo"

Quella propostaci dall'Arcivescovo, si articola come un "decalogo", espresso con le seguenti "dieci parole": Amore, Parole, Tempo, Salute, Cultura, Insieme, Responsabilità, Fedeltà, Pazienza, Preghiera. Per ognuna di esse, poi, come il padrone di casa di cui parla il Vangelo, Mons. Delpini "*estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche*" (Mt 13, 52), fornendo a tutti gli anziani della diocesi una serie di suggerimenti, consigli, considerazioni e inviti di tipo pastorale, spirituale e sociale, che inducono ad una riflessione.

Personalmente ritengo che l'insieme di queste "dieci parole" possa costituire un elenco di principi-guida, con cui affrontare scelte e problemi di tutti i giorni. Si possono così formare piccole regole di vita quotidiana "*personalizzabili*". In altre parole, è bello intendere l'amore dei nonni come disponibilità ad ascoltare dai nipoti quello che i genitori, a volte, non hanno il tempo di ascoltare; le parole come patrimonio inesauribile della tradizione che permette ai nonni di affrontare argomenti ostici o autocensurati, che la "*seconda generazione*" (cioè i genitori) preferisce evitare, quali: morte e vita eterna, amore e affetti, peccato e perdono; il tempo libero come opportunità di dedicarsi alle cose piacevoli per lungo tempo rimandate, ma anche come sguardo attento ai bisogni di coloro che ci vivono accanto; la cura della salute, non come illusione di eterna giovinezza, ma come accettazione di invecchiare con sano realismo e pazienza; la cultura, come formazione al buon gusto e come recupero di testi e libri indimenticabili; la bellezza dello stare insieme, come consolazione dello spirito di un popolo in cammino verso l'eterno abbraccio del Padre.

Che dire, poi, della responsabilità in un gruppo o nel nostro Movimento, intesa come disponibilità ad assumere il compito di servire, ma anche come disponibilità a lasciare il posto ad altri? Della fedeltà, intesa come costanza nell'onorare gli impegni, come fierezza di essere affidabili perché sui nonni si deve poter contare? Della pazienza, vissuta come virtù che ci aiuta ad affrontare la malattia e gli acciacchi dell'età e come predisposizione a un'offerta che costruisce, assieme a tutti gli uomini di buona volontà (come auspicava San Giovanni Paolo II), la civiltà della verità e dell'amore?

A coronamento di tutto, infine, vi è la preghiera dei nonni che, oltre a pregare per sé, sa essere anche intercessione per tutta la famiglia, pur non sostituendo la preghiera di nessuno, e diventa fonte di pace ed esercizio di desiderio, perché venga il Regno di Dio e la speranza della vita eterna giunga al suo compimento.

Grazie, carissimo Arcivescovo, per questo graditissimo dono!

Carlo Riganti
Responsabile diocesano

Papa Francesco e la saggezza del tempo

"Per camminare verso il futuro serve il passato, servono radici profonde che aiutano a vivere il presente e le sue sfide. Serve memoria, serve coraggio, serve sana utopia. Ecco cosa vorrei: un mondo che viva un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani"

Amo' di sommarietto abbiamo ripreso una frase di papa Francesco riportata nella quarta parte della sopra coperta del volume *La saggezza del tempo – In dialogo con papa Francesco sulle grandi questioni della vita* (Marsilio Editori S.p.A., Venezia 2018). Al centro il dialogo intergenerazionale, un dialogo che a volte sembra difficile soprattutto per ragioni di cultura, perfino di lingua… Le culture che i cittadini del mondo hanno elaborato ed elaborano sono assai differenti: le tradizioni, le storie del passato, le lingue, tutto concorrerebbe più a dividere che a unire; ma nell'animo dell'uomo vi sono valori - essenziali - condivisi a tutte le latitudini. Ed è sulla base di queste esperienze condivise che si sviluppa il ragionamento del Papa.

Un dialogo e tante foto

Il volume si presenta in maniera elegante anche dal punto di vista della grafica: copertina rigida, sopra coperta in carta patinata pesante, interno stampato pure su patinata pesante, foto interamente a colori. È firmato da papa Francesco, che ne ha scritto la prefazione, ma è in realtà un lavoro fatto a quattro mani: insieme con papa Francesco, vi ha lavorato padre Antonio Spadaro S.I., direttore di *La civiltà Cattolica*.

La presentazione di papa Francesco è la chiave di lettura di tutto il volume, fatto di tante testimonianze di persone anziane, nella maggioranza, con qualche intervento di più giovane. È anche un "elogio della nonnità": papa Francesco da subito vi si cimenta citando un episodio accadutogli nella visita pastorale alle Filippine. Racconta: "*Quando sono stato nelle Filippine la gente mi salutava chiamandomi: Lolo Kiko! «nonno Francesco» … Ero davvero contento di vedere che mi sentivano vicino a loro come un nonno*".

In effetti, è lo stesso Papa a notare come la nostra società abbia privato i nonni della loro voce, abbia tolto loro spazio e l'opportunità di raccontare le loro esperienze, le loro storie, la loro vita. "*Vogliamo rimuovere la nostra paura della debolezza e della vulnerabilità, ma così facendo aumentiamo negli anziani l'angoscia di essere mal sopportati e abbandonati. Invece dobbiamo risvegliare il senso civile di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità capace di far sentire l'anziano parte viva della sua comunità*", continua la prefazione.

Francesco
LA SAGGEZZA DEL TEMPO
IN DIALOGO CON PAPA FRANCESCO SULLE GRANDI QUESTIONI DELLA VITA
Marsilio

Occorre stabilire tra nonni e nipoti una nuova alleanza, perché le parole dei nonni hanno qualcosa di speciale e anche la fede si trasmette attraverso la testimonianza degli anziani che ne hanno fatto "il lievito della loro vita". Dicono le Scritture: "*I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni*" (Gl 3,1); se non fosse "parola di Dio" si potrebbe pensare a un errore, perché in genere pensiamo i giovani come sognatori e magari gli anziani come portatori di visioni… Ma come sempre la logica di Dio è rovesciata rispetto alla nostra. Ancora una volta papa Francesco "inventa" un neologismo nella nostra lingua definendo gli anziani "i memoriosi" della storia cui chiede di contrastare in ogni modo la "cultura dello scarto" imposta a livello mondiale, una cultura programmata sul modello dell'efficienza; essi possono anche ricordare ai giovani d'oggi "*che si sentono eroi del presente, pieni di ambizioni e insicurezze, che una vita senza amore è una vita arida, ... che c'è più gioia nel dare che nel ricevere*".

In concreto, il volume

In concreto, il volume si presenta come una lunga serie di racconti basati su immagini fotografiche, di persone generalmente *non* celebri (ma qualche nome noto c'è, come per esempio quello di Martin Scorsese, il noto regista americano) che si interrogano e comunicano la loro esperienza, raccolti entro grandi temi: lavoro, lotta, amore, morte e speranza. Sono i grandi nodi intorno ai quali gli esseri umani si battono, si riconciliano, si amano… Sono il sale

della vita! Sì, anche la morte, l'unica certezza del genere umano e non soltanto, è collocata significativamente tra "Amore" e "Speranza". Come riconosce il papa stesso, l'anziano sa di essere vicino alla morte; ma l'amore che ha dato e ricevuto, gli fa sentire gratitudine per ciò che ha vissuto e lo fa camminare con speranza verso il punto che padre Carlo Maria Martini, gesuita come il papa, chiamava "*il caso serio della vita*".
Come si sono costruite le varie testimonianze? In maniera originale e curiosa. Padre Spadaro ha presentato al papa una serie di foto e raccontato le storie che queste foto "rappresentavano". Ne hanno scelte un certo numero. Dice padre Spadaro a proposito dell'atteggiamento del Papa di fronte alle immagini: "*Fissa le foto e il suo sguardo si posa sui volti, sulle mani, che sono come password in grado di svelare il cuore e gli anni*". Insieme con le storie delle varie persone, i commenti di papa Francesco, "*cose molto semplici, ordinarie*", come li definisce lo stesso Papa. Ma sono cose in grado di toccare gli animi.
Così, con questo elegante volume, si è concretato il sogno di papa Francesco: illuminare il ruolo fondamentale svolto dagli anziani nelle vite di ogni donna e di ogni uomo.

Marisa Sfondrini

La politica preoccupa, ma la politica serve

Da anni la fiducia nei partiti da parte degli italiani è in profonda crisi. Eppure dei partiti non si può fare a meno in un quadro democratico. In assenza di un partito di ispirazione cristiana, i battezzati sembrerebbero spariti. Però…

Da anni assistiamo a una crisi di fiducia verso la politica e verso i partiti, cui la nostra Costituzione peraltro affida la gestione del "bene comune", con l'affermazione che "*Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale*" (art. 49).
La fine delle ideologie e la difficoltà di sostituirle con una visione culturale che ispirasse differenti soluzioni dei problemi, insieme con le incapacità della classe dirigente generalmente intesa, hanno prodotto l'attuale grave scollamento tra cittadini e politica ormai sotto gli occhi di tutti.

Il quadro politico

La situazione politica italiana, specialmente dopo le elezioni del marzo dello scorso anno, presenta un quadro di instabilità: il governo si regge su di un'intesa che pare più finalizzata a spartirsi le risorse in campo per accontentare con questo o quel provvedimento i rispettivi elettorati, che a realizzare un disegno complessivo di sviluppo e di modernizzazione del Paese proiettato negli anni futuri. L'opposizione fatica a svolgere il suo ruolo, fisiologico in una democrazia, in quanto troppo divisa, in crisi di identità e incapace di presentare e sostenere un progetto alternativo. Il quadro è aggravato dalla crisi evidente del principale partito di opposizione, quel Partito Democratico che era nato con l'ambizione di costruire una risposta alle principali istanze di un Paese in profonda trasformazione. A tutto ciò si aggiunge un ulteriore elemento: dopo la fine (dovuta al cambiamento del quadro storico-politico) del partito di ispirazione cristiana, la Democrazia Cristiana, che aveva nel dopoguerra guidato la ricostruzione, la presenza dei cattolici in politica, diffusa un po' in tutti i partiti risulta irrilevante. Beninteso non ci si riferisce al voto dei cattolici, bensì al fatto che alcuni credenti, attraverso una autonoma elaborazione culturale possano essere in grado di porre in essere nel dibattito politico concrete proposte ispirate alla Dottrina sociale della Chiesa.

Perché i cattolici in politica?

Dietro questa semplice considerazione ci sono alcuni aspetti che non possono essere dati per scontati. Sono la risposta a domande semplici. Ad esempio: perché i cattolici si debbono impegnare in politica? La risposta è: perché sollecitati dall'essere, in Cristo, fratelli dell'intera umanità e pertanto chiamati a esercitare quella "carità politica" che si

esprime nella cura del bene comune. A questo proposito possiamo ricordare che più e più volte, in diverse occasioni, il santo papa Paolo VI ricordò che "la politica è la forma più alta ed esigente della carità". Se ciò fosse chiaro, comprenderemmo anche come sia riduttivo pensare che i credenti si debbano impegnare in politica a difesa della Chiesa, di un determinato valore o comunque di singoli aspetti. No, i credenti debbono impegnarsi per il bene di tutti, testimoniando così, con competenza e gratuità, il senso stesso della loro fede. Ecco perché possono essere presenti, specialmente nel contesto odierno de-ideologizzato, in "partiti plurali" ovvero non più distinti da un'unica ideologia. Questa presenza, per essere efficace, richiede un impegno maggiore dello "schieramento identitario" (cioè costituito da un partito che si qualifichi in base all'identità cristiana); richiede studio, elaborazione, capacità di dialogo. Ciò che occorre oggi è costituire ambiti in cui servire il "bene comune" con ricerche condotte, sì nel confronto dialettico, ma in un clima di amicizia e stima reciproca, che possano favorire il raggiungimento delle migliori soluzioni possibili per gli ambiti di interesse comune come il lavoro, il fisco, la famiglia, la salute, l'educazione, l'Europa. Non è soltanto un sogno, perché qualcuno ci ha già provato!

Una diaspora irrilevante?

Nell'attuale quadro, che lascia tanti cittadini indifferenti o delusi, da più parti si ritiene che forse varrebbe la pena riaprire la strada a una presenza di ispirazione dichiaratamente cristiana. È un percorso possibile? Intendiamoci: non esiste un dogma, per così dire, che imponga l'unità politica dei cattolici, così come, con ogni evidenza, non esiste un dogma che ne consigli una sorta di diaspora fino all'irrilevanza. La scelta di come operare in politica in uno Stato, in un determinato momento storico, è frutto di una valutazione, di un discernimento, possibilmente comunitario, così come ci ricorda la Lettera apostolica *Octogesima Adveniens* al n. 4: «*Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili del Vangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione all'insegnamento sociale della Chiesa*». Parole importanti che papa Paolo VI inserì nel documento, scritto nel 1971 a ottant'anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Rerum Novarum*. Cosa impedisce oggi questa comune riflessione? Certo gli anni da cui veniamo hanno lasciato sul terreno molti elementi d'incertezza e una notevole frammentarietà. La ricchezza di presenza, di movimenti e gruppi sorti nella stagione postconciliare rischia oggi di costituire un motivo di difficoltà anziché di ricchezza non solo verso una potenziale unione di intenti, ma persino nella capacità di mettersi intorno a un tavolo per un comune discernimento. Si assiste a vari tentativi, ma l'impressione è che l'impulso autoreferenziale freni ogni sforzo. Eppure è una strada da percorrere, con pazienza e determinazione. .

Ernesto Preziosi

"Modello Milano" anche per gli over 60?

Di fronte all'inesorabile invecchiamento della popolazione, quali le scelte dell'amministrazione cittadina per sostenere e accompagnare gli anziani

Negli ultimi anni Milano si sta sempre più distinguendo per la propria attrattività e modernità, ma l'anagrafe ci restituisce un dato impietoso: la componente degli anziani con più di 85 anni è aumentata di una volta e mezzo in 15 anni e la percentuale dei giovani è diminuita del 15 per cento. Di fronte a questo dato di fatto inesorabile, quali sono le scelte dell'Amministrazione per sostenere e accompagnare la popolazione anziana?

Dall'assistenza alla socialità

Più del 40% delle risorse a bilancio è impiegata in misure per l'assistenza a persone anziane e non autosufficienti: nel bilancio 2018 dell'area *Politiche sociali*, 18,7 milioni di euro (pari al 40%) sono stati destinati all'assistenza domiciliare per anziani; 51 milioni (pari al 48%) al pagamento delle rette per la permanenza in strutture residenziali; 13,6 milioni (pari al 35%) ai contributi di sostegno al reddito (titoli sociali, sussidi). Ma non ci si ferma all'assistenza, si punta alla socialità, approvando fondi necessari allo svolgimento delle attività nei centri socio-ricreativi e culturali, un indispensabile presidio sul territorio, perché scambiare anche solo qualche parola equivale a non sentirsi dimenticati. Andare all'ospedale per una visita o semplicemente uscire di casa per fare la spesa o una passeggiata, avere assistenza per la propria persona quando l'età e la solitudine rendono tutto più difficile sono necessità ben note: solo nel periodo estivo sono stati circa 300 gli accompagnamenti effettuati, 1.292 gli interventi di igiene personale e 12.800 i pasti consegnati a domicilio. E sono soprattutto cittadini italiani che beneficiano di questo servizio. L'esperienza avviata durante l'estate è diventata una rete di supporto finanziata da progetti di volontariato per un totale di 105.000 euro, destinati all'area *accompagnamento e trasporto*, all'area *prevenzione e ascolto* e all'area *assistenza e sostegno a domicilio*. Inoltre sono stati destinati 227.650 euro per lo svolgimento delle attività di promozione sociale degli anziani in 29 centri socio ricreativi culturali della città, frequentati da circa 16.000 anziani.

Anziani e case popolari

Sono soprattutto anziani e famiglie straniere che abitano oggi le case di edilizia residenziale pubblica del Comune. Ma il problema dell'abitare non riguarda solo le mura di una casa, bensì innanzitutto le persone che vi abitano e le relazioni che si innescano, perché - come insegna l'Arcivescovo Delpini - il "buon vicinato" è un'arte non scontata, bensì un'arte da coltivare, curare, alimentare quotidianamente. Per questo sono stati pensati i "*Mix days*", percorsi di coesione sociale nei quartieri

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

LE ETÀ DELLA VITA E LA RISCOPERTA DELLE RELAZIONI

Monsignor Franco Cecchin

Il tema che ha fatto da sfondo a buona parte del nostro periodico è: come riflettere sulle varie età della vita (l'autore ne individua almeno sette: vita pre-natale, bambino, adolescente-giovane, adulto, uomo maturo, anziano e senilità). Ogni età presenta un volto duplice: positività e negatività che si mescolano; e, come punto centrale, la necessità di stabilire relazioni calde, creative, soddisfacenti le une con le altre. Ce ne parla il nostro Assistente, monsignor Franco Cecchin: non un saggio teorico, bensì il distillato di una lunga esperienza pastorale.

Le età della vita

Introduzione

È importante affrontare le tematiche su "Le età della vita" perché sono una dimensione tipica dell'essere umano che nasce (ha origine), si sviluppa e si compie nelle coordinate del tempo e dello spazio. Nell'evoluzione generale della vita umana terrena, infatti, c'è un inizio, uno sviluppo, un decadimento e un termine che può diventare la fine.
È un argomento che coinvolge tutte le scienze: quelle empiriche, filosofiche e teologiche. Tutto l'essere umano è chiamato in causa con la consapevolezza ad avere la percezione di sé, che coinvolge tutte le sue facoltà interne ed esterne, conoscenza, memoria, emozioni, passioni, concezione della vita e della libertà.
Evidentemente l'approccio a questo argomento nodale dell'essere umano non è esaustivo, ma soltanto evocativo, perché è di enorme complessità, e può essere affrontato in tanti modi. A noi interessa mettere a tema l'argomento per suggerire e stimolare approfondimenti.

La proposta al riguardo è una triplice articolazione:
1. **la descrizione delle età, della vita,**
2. **il cambiamento attuale,**
3. **il nodo essenziale delle maturazioni a cui si aggiungono, in sintesi, alcune personali e precise conclusioni.**

1. Descrizione essenziale delle età della vita

Le stagioni della vita sono un modo caratteristico di declinare il proprio "essere-persona". Il passaggio da un'età all'altra determina sempre una crisi che dovrebbe essere di crescita, ma che può invece, anche paralizzare o far regredire.

La sfida è quella di integrare positivamente ogni fase biografica nell'intero arco dell'esistenza. Ogni età ha una sua bellezza propria che va colta e realizzata nella dinamica dell'evoluzione, verso il meglio.

Le età fondamentali (vita pre-natale, bambino, adolescente-giovane, adulto, uomo maturo, anziano e senilità) costituiscono un percorso insieme faticoso ed affascinante, un modo di accettare se stessi e di essere se stessi in tutto l'arco dell'esistenza umana.

Se è vero che ogni fase della vita è inserita nell'ordine dell'esistenza umana, nella sua interezza, è altrettanto vero che ogni fase di essa e contrassegnata da una crisi. Tra la vita nel grembo materno e l'infanzia c'è la prima drammatica crisi, quella della nascita, un evento che si imprime profondamente nella psiche del bambino, l'infanzia avrà invece il suo momento finale nella crisi della crescita (irruzione impetuosa dell'istinto sessuale nella pubertà) che conduce all'adolescenza e a quella maturazione, autoaffermazione individuale, che apre alla giovinezza.

È la crisi dovuta all'esperienza disincantata della realtà che introduce finalmente all'uomo adulto, mentre la crisi del limite, percezione crescente dei propri condizionamenti dovuti ad un eccesso di personalità, di lavoro, di lotta, di difficoltà e di sventura, apre la strada all'uomo maturo .

Infine, saranno la crisi del distacco e l'esperienza della fine incombente che conducono alla vecchiaia, all'uomo anziano e (possibilmente) saggio, mentre la crisi per non essere più indipendenti porta, in virtù di una tale sperimentata e sofferta insufficienza, all'età senile. Il tutto si conclude con la morte: un mistero finale, l'abbandono all'Incomprensibile, così come lo è la stessa genesi dell'"*Incomprensibile*", come lo è anche la nascita.

Fare proprie le crisi che si impongono durante le diverse età della vita e superarle è l'obiettivo decisivo, perché si possa affermare la propria vera identità, nel mutare del tempo biografico. Accettare se stessi, in una tappa della propria vita, è fondamentale per un cammino di crescita globale.

Un esempio: un bambino non esiste solo per crescere, ma anche, in primo luogo, per essere se stesso, cioè bambino, e nessuno può imporgli di essere già adulto, ma deve rispettare che egli viva nel suo mondo, tra il fantastico ed il reale. Così per l'adolescente, egli passa attraverso la crisi della pubertà ed è preso tra l'accettazione di sé e il rapporto con gli altri. Nel medesimo modo il giovane vive tra l'accentuazione della sua personalità e le carenze di una esperienza limitata della realtà.

L'età di mezzo, invece, è chiamata a vivere tra la maturità ricca di affidabilità, fedeltà, forza, e l'esperienza talvolta della stanchezza, con risvolti possibili di scetticismo radicale e di ottimismo esasperato. L'età senile può essere vissuta al culmine nel crinale della crisi, come perdita finale, oppure come saggezza, nelle sue molteplici forme. C'è maturità autentica se si stabilisce una sintesi tra infanzia e vecchiaia e, soprattutto, tra la vita e la morte.

Fare proprie le diverse crisi che si impongono nel mezzo delle diverse età, e superarle, è l'obiettivo decisivo perché possa affermarsi la propria vera identità, nel mutare del tempo biografico. Si tratta di "*accettare se stessi*" e questo non significa soltanto accogliere il proprio essere personale individuale, in rapporto alle altre identità, ma anche nelle singole stagioni della vita, nella dinamica dell'insieme, accettare, cioè, quello che si è per farne quello che eticamente si deve essere.

Nell'ottica cristiana la vita umana, nelle sue varie età, è un dono da corrispondere. Ogni essere umano è donato a se stesso ed è sostenuto da Dio, dal Dio manifestato in Gesù Cristo: il Figlio di Dio che si è fatto uomo ed ha accettato le tappe evolutive della vicenda umana fino al dono di sé, sulla croce, con il trionfo della Risurrezione.

2. Il cambiamento attuale nelle età della vita

Nel XX secolo, la vita delle persone nelle società più sviluppate si è allungata di quasi 35 anni per gli uomini, e di 40 per le donne, con il conseguente aumento delle persone anziane e la diminuzione dei giovani e dei bambini.

Tutto questo ha portato a una notevole attenzione ai temi dell'età anziana, al cambiamento dell'insieme del corso della vita, perché la durata e il tessuto interno di ciascuna età sono ora diversi, e diventati più complessi.

Essere *bambini* è diventata un'esperienza specifica che esige iniziative sempre più intense di stimolazione ad apprendere, a esprimersi, rese più intense dalle tecnologie telematiche, che diffondono parametri di salute, bellezza vivacità e libertà sempre più esigenti.

Essere *adolescenti* riguarda un'età che normalmente arriva ai 14 anni, ma che oggi si considera vicina ai 18 e oltre, soprattutto da quelli - e sono numerosi - che proseguono gli studi. Molti genitori e insegnanti dichiarano di non capire e di non riuscire a interagire sulle esperienze dei nuovi adolescenti, coinvolti in un mondo post-moderno e mass-mediale troppo lontano dalla loro esperienza.

Essere *giovani*, oggi, significa, per i frequenti ritardi nella conclusione degli studi, arrivare fino ai 30 anni (e talvolta oltre) rimanendo molto spesso in famiglia, a causa della posticipazione dell'autonomia economica e di altre scelte verso l'età adulta.

Essere *adulti-maturi* è un periodo di vita che va dai 30-35 ai 55-60 anni: i parametri di riuscita in questa età di consolidamento, sono esigenti per il corpo, il lavoro e il tempo libero. Il benessere individuale e l'aspetto ancora giovanile possono portare a cambiare il lavoro, talora a lasciare il partner precedente per un altro, portando a rapporti familiari più complessi e, talvolta, sofferti.

Nella *fascia più matura* poi, oltre i 60 anni, si verifica una nuova condizione di forte sovraccarico di lavoro e di impegni, soprattutto per le donne, perché molte persone di questa età hanno sia uno o entrambi i genitori anziani, sia i figli trentenni non ancora usciti dalla famiglia, oppure figli che hanno già propri

bambini che affidano, facilmente, alla cura e custodia dei nonni.

Infine ci sono gli *anziani*, quelli della "terza età", dai 70 ai 75 anni e soprattutto della "*quarta*" età, a 80 e oltre. In quest'ultima parte della vita anziana, la speranza di un'esistenza buona senza disabilità si abbassa fortemente. L'involuzione si accentua, le patologie degenerative sono frequenti, i costi affettivi, sociali ed economici fortissimi, per gli anziani, ma anche per coloro che si prendono cura di loro. Per molti anziani, che se ne rendono conto, la sofferenza non è soltanto psico-fisica per una vita che va alla sua conclusione, ma anche quella di sperimentare l'umiltà di lasciarsi aiutare.

3. Il nodo essenziale della maturazione

Ogni passaggio nelle età della vita per ciascuna persona umana ha la caratteristica della crisi. Siamo consapevoli che quella dell'età di mezzo è il nodo essenziale della maturazione di ogni uomo e di ogni donna e può illuminare le varie tappe della vicenda umana: si tratta di vivere l'esistenza terrena che sta per finire con la morte, nella dinamica del dono di sé.

La vicenda del Figlio di Dio che è diventato uomo, è illuminante al riguardo. Egli, che "cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui" (Lc 4,40), vive la sua esistenza come dare la propria vita fino al dono totale di sé sulla croce.

Se nella prima parte della sua esistenza l'uomo ha cercato di "*riuscire nella vita*", ora sente la necessità di "*possedere la vita*"; se nella giovinezza ha cercato di adattarsi al mondo esteriore e agli altri, ora vuole entrate in amicizia con se stesso, nella propria interiorità e orientarsi al dono si sé.

Di fronte a questa situazione ineluttabile, c'è il rischio di una grande fuga. Si nega il fatto che il tempo passi e ci si trovi al limite più drammatico della vicenda umana che è la morte.

Si può, allora, cadere nel giovanilismo, nella cura esasperata per l'aspetto fisico, con l'illusione di poter ancora vivere avventure amorose con partner decisamente più giovani, oppure ci si lascia prendere dalla depressione e dall'instabilità nei comportamenti si cerca rifugio e conforto nell'alcolismo o nelle droghe.

Un'altra reazione difensiva può essere quella che comporta l'irrigidimento di posizioni integraliste, o di arroccamento al potere. In sintesi, ci si rifiuta di entrare nell'interiorità e ci si aliena nell'esteriorità.

È possibile uscire da questa situazione di crisi nella misura in cui si accetta la propria situazione di limite e la si vive nella dinamica del dono di sé, alla luce del mistero pasquale di Gesù Cristo: la morte non è la fine, ma il compimento di un cammino, a cui approda ogni esistenza umana.

In tale ottica si accolgono allora con maggior serenità i limiti del proprio corpo, la diminuzione delle forze, i cambiamenti che intervengono nel corpo. È l'itinerario che permette di uscire positivamente dalla crisi, ricchi di un'interiorità

rafforzata e più solida.

In questo travaglio è importante essere aiutati sia a livello umano sia cristiano. Essenziale è l'appoggio, l'accompagnamento di una persona autorevole che abbia competenza e conoscenza delle problematiche connesse con la transizione della metà della vita.

Per il credente è importante il riferimento a un "*padre spirituale*" al quale esprimere le proprie paure, i propri disagi, a cui aprire il cuore ed essere accompagnati alla maturità cristiana. Il perseverare nella fedeltà al Signore, morto e risorto per noi, aiuta ogni credente a crescere in una fede sempre più autentica ed essenziale.

Conclusioni

a) È importante e fondamentale che ciascuno di noi accetti l'età della propria vita come un cammino verso la pienezza: c'è infatti una continuità, nel nostro vivere, che si evolve nel tempo ed arriva alla pienezza. È un perdere e ritrovare, è un lasciare qualcosa per crescere, fino a corrispondere alla verità che Dio ha messo in ciascuno di noi.

b) Un'autentica fraternità si esprime verso l'altro nella misura in cui aiutiamo il fratello/la sorella a compiere questo cammino di accettazione delle tappe della propria vita. Nessuno di noi può sostituirsi all'altro, ma certamente possiamo vivere una compagnia di ascolto, di vicinanza e di incoraggiamento che può sostenere ed aiutare ad essere se stessi.

c) Analizzando e approfondendo i punti nodali dell'esistenza umana, come in questa riflessione su "*Le età della vita*", ci convinciamo sempre più, che Gesù Cristo, il Figlio di Do diventato uomo, è la risposta più vera ed autentica a tutte queste problematiche. Il limite più grosso dell'esistenza umana, che è la morte, diventa, con la passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, il punto culminante dell'esistenza umana: ridonando la nostra vita a Dio con la morte, Egli ce la restituisce come vita eterna, aperta al Paradiso, alla risurrezione dei corpi, alla Gerusalemme celeste, ai "cieli e terra nuova".

Riscopriamo il valore delle relazioni umane

Introduzione

Stiamo vivendo, a livello ecclesiale e anche sociale, un'incapacità di far crescere le persone, nonostante le varie iniziative che si mettono in atto. Il problema non si risolve moltiplicando gli incontri e le varie attività, ma mettendo al centro la crescita degli uomini nella vita sociale e di relazione.

Di fronte alle nuove condizioni sociali e culturali (globalizzazione, interreligiosità, rapporto tra non credenza e religione, emigrazioni di popoli...), occorre mettere al centro il rapporto con gli altri, il rapporto con i familiari, il rapporto con i fratelli della comunità ecclesiale e sociale. Da qui tre punti di riflessione e di confronto:

1. La situazione attuale di disagio

Partiamo dalla situazione attuale di disagio del mondo ecclesiale che molto spesso è analoga a quella del mondo scolastico e civile. Possiamo registrare alcuni comportamenti: persone che continuano a radunarsi per l'Eucarestia domenicale, ma che poi non sentono e non vivono una relazione con le persone della parrocchia; comunità che si prodigano sempre di più in una serie molteplice di iniziative rivolte a tante categorie di persone, ma che difficilmente si accorgono di che cosa accade dentro le famiglie; comunità sempre a caccia di volontari, ma quasi mai attente a far crescere la relazione tra persone.

Certamente, in questo periodo, si sono rinnovati gli itinerari dell'Iniziazione cristiana e si sono riproposti cammini di formazione per gli adulti, ma molto spesso sono slegati da contesti vitali e relazionali. La prevalenza catechistica dell'educazione e la riproposizione teorica dei valori portano molto spesso ad una scarsa cura dei luoghi della storia dove si elaborano effettivamente i

significati del vivere umano. Nonostante le spinte del Concilio Vaticano II a instaurare un rapporto di fiducia e di collaborazione con il mondo, la Chiesa è andata progressivamente a ridurre gli spazi della propria partecipazione alle vicende degli uomini, senza affrontare tutta la problematica della società secolarizzata.

2. Il nodo della nostra epoca

Non ci rendiamo conto abbastanza che il nostro tempo è dominato dall'individualismo e dalla frammentazione. Gli studi di sociologia convergono nell'evidenziare come tipica della nostra epoca la crisi dell'identità del soggetto. L'autonomia del singolo, emersa come elemento caratterizzante la modernità, sembra essere giunta al suo collasso e la condizione dell'uomo postmoderno si determina nelle forme dell'io espropriato, destrutturato, alienato e senza fondo. La crisi dell'io determina la crisi sociale, segnata soprattutto dalla fragilità di ogni forma di alleanza, sul piano interpersonale, familiare, sociale e politico. La stessa *crisi dell'io* ha le sue radici nella crisi della *relazione con l'altro*. È proprio dalla esclusione, da parte della cultura odierna, del riconoscimento di ogni valore della relazione con l'altro che viene minata la costruzione dell'identità personale. Difatti si parla di *autorealizzazione*.

La forma tipica con cui l'identificazione del soggetto è venuta a determinarsi nella civiltà occidentale, soprattutto con la modernità, si è tutta centrata sulla capacità dell'io di padroneggiare la realtà a partire dalla propria conoscenza e autonomia e ha fatto sì che progressivamente non si riconoscesse più nessun valore alla presenza dell'altro e alle relazioni in ordine alla formazione della libertà personale. Anzi, la presenza dell'altro è stata progressivamente ritenuta superflua, inutile e minacciosa.

L'affermazione dell'identità personale è andata di pari passo con l'esclusione dei legami, ritenuti un ostacolo alla costruzione della libertà. Da qui la riduzione del patto sociale a contratto minimale: le relazioni sociali vengono ammesse nella misura in cui servono alla realizzazione (solipsistica) dell'io e non oltre. Si tratta di una visione utilitaristica delle relazioni: gli individui decidono di stare insieme nella misura in cui ciò è utile a se stessi. Questo determina una fragilità assoluta dei legami e le istituzioni vengono ammesse nella misura in cui sono disposte a ritrarsi di fronte ad ogni eventuale rivendicazione dell'io.

3. Alcune scelte prioritarie

La questione decisiva della nostra epoca è il recupero dei legami sia nell'ambito ecclesiale che in quello civile. E questo a partire dalla convinzione che dalla qualità di questi legami dipende la possibilità di una vita buona per gli uomini e per le donne del nostro tempo. È, infatti, a partire dall'interno di essi che si forma la coscienza e che si elaborano i significati del vivere umano, che si trasmette una possibilità di futuro. È là dove gli uomini vivono che si decide

il senso della vita: non a partire da un'enunciazione teorica per quanto autorevole, ma in forza del modo concreto con cui essi decidono di relazionarsi, di comunicare, di costruire. È dentro le parole, i gesti, i riti, che gli uomini elaborano nel concreto di queste relazioni, che può apparire un significato, un senso buono delle cose, un'attesa e una promessa per la vita. È da come concretamente si costruisce la famiglia, la scuola, il lavoro, il tempo libero, la città, la pace, che può apparire una verità dell'umano, la qualità stessa dell'esistenza umana.

Senza l'obiettivo di essere esaurienti, suggeriamo alcune priorità pastorali che possono trasformare la vita delle comunità cristiane in ordine al senso di questa cura della dimensione relazionale. La prima è l'accoglienza e l'ascolto delle persone: oltre ad essere fratelli disponibili all'ascolto, è opportuno provvedere a luoghi adatti a questo scopo con l'impegno di prendere sul serio le varie situazioni. La seconda priorità è lo scambio intergenerazionale: superiamo il modello dei giovani con i giovani e degli adulti con gli adulti, e mettiamo in atto dinamiche nuove di comunicazioni tra generazioni diverse. La terza priorità consiste nell'apertura al vissuto del territorio: la Chiesa, come popolo di Dio, è chiamata a favorire il dialogo, il confronto e la collaborazione, nel rispetto delle valide autonomie, con tutte quelle realtà che operano nel territorio cittadino, regionale, nazionale e internazionale.

milanesi realizzati in co-progettazione col Terzo settore e culminanti nella *Festa dei legami*: le associazioni vincitrici del bando pubblico nel 2018 hanno coinvolto oltre 3.500 persone nelle loro attività e hanno favorito la creazione di un circuito virtuoso in città, migliorandone la qualità della vita e promuovendo lo sviluppo di legami di comunità, la diminuzione della conflittualità e la partecipazione attiva alla vita pubblica dei cittadini.

Prendi in casa uno studente

Sul tema casa e relazioni si inserisce anche il progetto "*Prendi in casa uno studente*", promossa dall'associazione *MeglioMilano*, che propone la coabitazione tra un pensionato autosufficiente e un giovane universitario fuori sede per condividere compagnia e alloggio. Il progetto si basa su un'idea molto semplice che produce un circolo virtuoso: l'avvicinamento di due generazioni per un aiuto e un confronto reciproco. Gli ospiti non pagano un vero affitto, ma partecipano mensilmente alle spese di casa con un rimborso di circa 250-280 euro, collaborano dando una mano e rendendosi disponibili con un po'

di compagnia. In questo modo si attiva un circolo virtuoso, che da un lato contribuisce a diminuire la solitudine del pensionato procurandogli nuovi stimoli, dall'altro garantisce allo studente un ambiente familiare e tranquillo in cui poter studiare a un costo contenuto. *MeglioMilano* raccoglie e registra le richieste, approfondisce la conoscenza di coloro che desiderano avvicinarsi al programma, organizza gli incontri e offre la propria assistenza lungo tutto il percorso conoscitivo e di coabitazione.

Il numero verde per anziani soli

Attivato per l'emergenza caldo, il numero verde gratuito 800 777 888 del Comune di Milano è attivo tutti i giorni per potenziare l'assistenza domiciliare ad anziani e persone fragili che potrebbero trovarsi in difficoltà per qualsiasi motivo. Inoltre, chi avesse bisogno di un assistente familiare, anche solo per un periodo, può rivolgersi allo sportello del Comune di Milano CuraMi (informazioni disponibili sul sito *www.curami.net* o al numero 02.4029 7643 - 44).

La quotidianità in città

Tuttavia, muoversi ogni giorno in città non è così facile per un anziano: strade difficili da attraversare, marciapiedi poco curati, tram e autobus inaccessibili… sembrano contraddire e vanificare la bontà di tutte queste attenzioni rivolte ad personam e tra le mura domestiche e spesso seminano malumore e acredine tra i cittadini più attempati che fanno fatica a muoversi e vedono limitata la propria accessibilità alla città.

Su questo aspetto si deve sicuramente ancora lavorare. E ha ragione il sindaco Beppe Sala a dire che "*Sulle politiche sociali dobbiamo fare meglio e di più, ma guardiamo anche indietro e ripartiamo dal tanto che abbiamo già fatto. Credo che nessuna città italiana abbia fatto altrettanto, ma i bisogni crescono e quindi siamo chiamati tutti a rilanciare con rinnovato entusiasmo. Milano è la città in cui ogni cittadino si alza e pensa a quanto può fare per colmare la distanza che c'è tra sé e chi sta più indietro. E c'è sempre qualcuno che sta più indietro*"..

Roberta Osculati
Consigliere comunale del Comune di Milano

Gli anziani e la Regione

L'Italia invecchia: molte malattie un tempo mortali, oggi si possono curare. Però aumentano i problemi dei sistemi sanitario e previdenziale. Come provvede la Regione?

Da anni sentiamo una sorta di ritornello: l'Italia invecchia. È una buona notizia, se guardiamo al fatto che si vive più a lungo e che molte malattie, un tempo letali, oggi si possono gestire con terapie che consentono di mantenere alta la qualità della vita.
L'invecchiamento della popolazione porta con sé però altri problemi che hanno a che fare con la sostenibilità del sistema sanitario e del sistema previdenziale. Ci sentiamo spesso ripetere che i costi delle terapie per gli anziani diventano sempre più alti e che, in parallelo, le pensioni incidono in maniera sempre più significativa sui già precari conti pubblici della nostra Italia.
Se ci limitassimo a questo, qualcuno potrebbe concludere che il prolungamento della vita media è una sorta d'imbroglio e che l'ingresso nell'età anziana, peraltro recentemente innalzato ai 75 anni, non è una buona notizia per la nostra società.

Anziani: una risorsa

Nulla di più falso: gli anziani sono una grande risorsa e la qualità di una società si misura dal modo in cui ci si prende cura e si valorizzano i periodi di inizio e fine della vita dei cittadini. Bambini e anziani sono un enorme capitale sociale su cui costruire il futuro di tutti noi. E non è un caso che proprio tra bambini e anziani si crei un legame privilegiato che anche la Bibbia, si pensi all'episodio evangelico di Simeone e Anna (Lc 2,25-38), ci consegna come benedetto da Dio e aperto al futuro.
La nostra Lombardia è parte di questa dinamica sociale: nel 2018, a fronte di 1.385.992 cittadini tra gli 0 e i 45 anni, si registrano 2.247.703 ultra sessantacinquenni. L'età media dei cittadini lombardi dal 2002 al 2018 è salita da 41,9 anni a 44,5 e continuerà inesorabilmente a salire.
Non ci occupiamo, in questa sede, dell'aumento dei costi del Servizio Sanitario per le patologie legate alla condizione degli anziani, ma è un tema che viene ampiamente dibattuto in sede tecnica e politica per tentare di capire come pagheremo nei prossimi anni una sanità che diventerà sempre più costosa.
Non sarà certo possibile scaricare sui singoli cittadini il prezzo di un sistema che non potrà chiudersi ai miglioramenti della medicina che possono portare a un innalzamento della qualità della vita, soprattutto per chi avanza nell'età. La Regione Lombardia offre diverse misure per far sì che anziani non autosufficienti

possano rimanere al di fuori del sistema ospedaliero e trovare un sostegno che sia meno costoso per la collettività e più rispondente alla possibilità di rimanere inseriti in un contesto sociale il più possibile ricco e stimolante.

Le misure assistenziali offerte

Una prima misura, definita *B1*, prevede l'erogazione di un *voucher* mensile, ovvero un contributo in denaro, per le prestazioni sociali e sanitarie assicurate dai cosiddetti *caregiver*, cioè gli assistenti familiari che garantiscono la loro assistenza a casa degli anziani parzialmente autosufficienti.

La misura definita *B2* è finalizzata invece al sostegno agli anziani in condizione di disabilità grave o comunque in condizioni di non autosufficienza al fine di favorire la permanenza al proprio domicilio e nel proprio contesto di vita.

Esistono poi dei contributi per garantire alle famiglie di sostenere la permanenza degli anziani nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), strutture residenziali, molto costose, destinate ad accogliere persone anziane non autosufficienti.

Per coloro che abbiano compiuto i 65 anni, la regione prevede anche agevolazioni tariffarie sui trasporti, attraverso l'abbonamento agevolato "*Io viaggio in Lombardia*", valido su treni e autobus che effettuano servizio nel territorio regionale.

Per gli anziani attivi

Fin qui le misure destinate agli anziani più fragili, ma sarebbe necessaria una maggiore attenzione anche agli anziani attivi, nell'ottica della prevenzione di possibili condizioni di non autosufficienza e per valorizzare il loro possibile contributo alla coesione sociale delle nostre città. È quello che sostengono con forza i sindacati confederali dei pensionati lombardi che hanno aperto un tavolo di confronto con il presidente della regione Fontana proprio per promuovere una maggiore attenzione a politiche che possano valorizzare il contributo attivo degli anziani in Lombardia.

Tantissime associazioni sono già attive in questo campo: alle istituzioni, Regione in testa, il compito di riconoscerne e valorizzarne il contributo.

C'è molto da lavorare in questo campo che spesso non rientra nelle politiche promosse dagli enti pubblici. Da qualche anno anche Regione Lombardia celebra la *Festa di nonni*, che coincide con la ricorrenza liturgica degli Angeli Custodi, il 2 ottobre. Si tratta di un momento di festa che intende celebrare il ruolo fondamentale dei nonni nelle famiglie di oggi. I nonni rappresentano un sostegno

educativo e anche economico per giovani famiglie sempre più provate da ritmi e condizioni di lavoro che non lasciano mai tranquilli.
È un'iniziativa meritoria che dovrebbe però essere accompagnata da forme di promozione e sostegno del volontariato e dell'impegno degli anziani lungo tutto il corso dell'anno. Proprio gli anziani rappresentano, infatti, il fulcro di tantissime realtà del volontariato e del privato sociale; grazie alla propria esperienza e al maggiore tempo a disposizione sono spesso i pensionati a dare continuità a moltissime iniziative che arricchiscono i territori lombardi.
Molti di più sono però gli anziani che rimangono soli o inattivi, per scelta o talvolta perché nessuno si fa presente loro con proposte concrete che possano coinvolgerli. C'è da augurarsi che, anche attraverso l'iniziativa dei sindacati dei pensionati, si possano aprire nuovi spazi di attenzione della Regione verso questa fascia della popolazione che può ancora dare il suo contributo alla ricchezza sociale e culturale della Lombardia.

Fabio Pizzul

Perché la rondine "fa" primavera?

C'è un vecchio detto popolare: una rondine non fa primavera! Ma è proprio così? O invece la comparsa nei nostri cieli del simpatico volatile coincide con il cambiamento di stagione?

Per invitare a non trarre conclusioni affrettate badando soltanto alle apparenze, si dice normalmente che "*una rondine non fa primavera*"; e forse pochissimi sanno che ne è autore addirittura il grande Aristotele! Ma ciò che il filosofo afferma, corrisponde a realtà? In tutte le culture del Mediterraneo la rondine ha un significato molto positivo: è segno di speranza, di protezione. Per l'Islam è addirittura "*uccello del paradiso*"; per gli antichi greci era un dono di Afrodite, dea della bellezza. Per i nostri antenati romani, la rondine era manifestazione dei Lari, divinità protettrici delle case (sui tetti delle quali, infatti ancora oggi, costruiscono i loro nidi). Anche nella

tradizione cristiana la rondine rappresenta la passione di Cristo e la sua risurrezione: per questo il suo elegante profilo compare in molti dipinti d'intonazione religiosa come la splendida "Madonna della Rondine" di Carlo Crivelli (National Gallery, Londra).

Il fascino della rondine per gli artisti

Il simpatico uccellino è anche protagonista di favole, poesie, racconti soprattutto per l'infanzia. Esopo ne fa la protagonista di molte fra le sue celebri fiabe; La Fontaine lo descrive esperto viaggiatore che, avendone viste di tutti i generi, può mettere in guardia verso i vari pericoli: per il celeberrimo narratore francese la rondine è sinonimo di saggezza. E ancora: nella poesia *X Agosto*, Giovanni Pascoli usa la rondine per descrivere l'intenso rapporto d'amore che lega un padre ai suoi piccoli. Forse in tanti ricordiamo i commoventi versi: "*…Ritornava una rondine al tetto: / l'uccisero: cadde tra i spini; / ella aveva nel becco un insetto: / la cena dei suoi rondinini*".

Perché una rondine fa primavera

Da sempre l'uomo è attratto dal poter calcolare il tempo, è affascinato dalla ciclicità (le stagioni); per questo è sempre rimasto stupito nel vedere con che puntualità le rondini tornano dal loro lungo viaggio invernale in Africa proprio nei primi giorni di primavera. La rondine è diventata così il simbolo di un nuovo inizio. Come spesso accade, è la saggezza popolare, con i suoi detti, a confermare; infatti diciamo (o dicevamo con più realtà, prima che il calendario fosse cambiato): "*San Benedetto, torna la rondine al tetto*", perché un tempo la festa del Santo ricorreva il 21 marzo, l'inizio della primavera. Anche i cinesi riconoscevano alla rondine questa straordinaria capacità naturale di regolarsi in base alle stagioni, tanto da chiamare l'equinozio "*il giorno delle rondini*". Come già denunciato più volte dalla LIPU (la Lega Italiana Protezione Uccelli) la rondine comune, che fa il nido dove vive l'uomo, sta scomparendo. Infatti, per trovare cibo, le rondini si sono sempre aggirate nelle nostre campagne che ospitavano i piccoli insetti che proliferano attorno agli stagni e agli spazi incolti. Ma le nostre campagne si sono trasformate velocemente.

I principali nemici della rondine oggi sono i cambiamenti climatici e la desertificazione, la distruzione dei nidi e l'uso indiscriminato dei pesticidi. Infondo, è proprio l'uomo ad aver voltato le spalle alla sua fedele "vicina di casa". Cosa possiamo fare per rimediare a questo errore? Tornando, ad esempio come suggerisce la LIPU, a una agricoltura meno aggressiva e più rispettosa dell'ambiente, che usi meno pesticidi. E anche cercando di ritrovare quel contatto profondo con la natura, quel legame che abbiamo perso.

Anna Santi

Un'amicizia… e non è una favola

Il racconto di un rapporto profondo e creativo può sembrare a volte una favola… invece è pura realtà

Come in una favola…C'era una volta (tanti e tanti anni fa) una giovane coppia che, entrando nella nuova abitazione, incontrò un'altra giovane coppia con una bambina di otto mesi (Loredana) e da lì iniziò una bella amicizia che durò tutta la vita. Loredana rimase figlia unica, ma l'altra coppia ebbe presto una bambina, Carla e le due piccole divennero subito inseparabili (nei giochi quotidiani, nel periodo della guerra che allora imperversava e poi nelle nuove amicizie, nei divertimenti di quei tempi, nelle serate passate insieme a ricamare… e a raccontarsi). Insomma la vita continuò nelle gioie e nelle difficoltà. Loredana si sposò ed ebbe tre figli, Carla si sposò più tardi e non ebbe figli, ma l'amicizia rimase. Nel pomeriggio di Natale, per tanti anni Carla e il marito andavano sempre a casa di Loredana per portare i doni ai bambini (nel frattempo ero nata anch'io).

E così di anno in anno

Il papà di Loredana e la mamma sono sempre stati la memoria "storica" delle nostre famiglie e nessun compleanno e nessun anniversario veniva mai dimenticato. Poi gli anni passarono, i genitori mancarono e anche mia sorella ci lasciò prematuramente così come il marito di Loredana. Ed allora io e Loredana ci stringemmo fra noi con un'amicizia fatta di cari ricordi e di aiuto reciproco. Per anni abbiamo condiviso le vacanze al mare, le ricorrenze di figli e nipoti che nel frattempo avevano allietato Loredana… e anche me.

Ma il cerchio si allargò: io introdussi anche Loredana nel cerchio delle mie amicizie e iniziò così un sodalizio che ancora oggi continua. Qualche bel viaggio in Italia e all'estero, tante gite in montagna, tante ricorrenze trascorse insieme e tante fotografie che testimoniano giorni spensierati. Da un anno Loredana non c'è più, ma nei ricordi e nei discorsi in famiglia e con gli amici (spesso di episodi esilaranti) lei è sempre presente. Un'altra caratteristica aveva Loredana. Le piaceva scrivere semplici poesie per ogni ricorrenza. Le sue figlie le hanno ritrovate e me ne hanno fatto omaggio con un titolo sulla copertina del fascicolo: "A…come Amicizia". Perciò il ricordo di Loredana per tutte noi amiche ancora insieme non è mai triste: si sa che la vita continua e chi non è più tra noi rimane come un arricchimento del tempo trascorso.

Luisella Maggi

Vita da Responsabile

Uno dei nostri Responsabili di Zona racconta la sua esperienza, fa alcune proposte in seguito all'iniziativa proposta dal Centro diocesano di una "Scuola" per i Responsabili

Sono responsabile di zona del Movimento Terza Età dal mese di gennaio 2018. Data la brevità della mia esperienza, posso affermare che la quotidianità dei nostri gruppi associativi, nel concreto delle varie parrocchie della mia zona (la quarta nel contesto diocesano), più che conoscerla la intuisco. Tuttavia, nell'ultimo convegno zonale (ottobre 2018) ho avuto l'opportunità di scambiare considerazioni, bisogni e desiderata con i responsabili presenti, che abbastanza concordemente, hanno lamentato difficoltà nel trovare nuove idee più adeguate alle mutate realtà di vita, sia da un punto di vista dell'approfondimento dei temi di fede, sia ancor più per quanto riguarda l'aspetto organizzativo.

Alcuni aspetti importanti

La prima cosa che è apparsa ai miei occhi di neofita è stata la mancanza di un *tema annuale* che unifichi gli sforzi di tutti verso un unico obiettivo. Ognuno fa per conto proprio e "*Dio per tutti*". Per ridurre le inefficienze di questo modo di procedere, nello stesso convegno ho proposto il concetto di "*fare rete*" come spiegherò trattando la parte organizzativa. Un secondo aspetto che mi sembra importante è evidenziare la composizione dei nostri gruppi. Essa, infatti, mi sembra "*a macchia di leopardo*" se si assume come parametro di riferimento l'età anagrafica. A oggi non esistono informazioni a tal proposito, mancando i dati necessari, che peraltro probabilmente saranno disponibili con l'elaborazione delle nuove iscrizioni opportunamente organizzate. Perché ritengo importante questo aspetto? Perché a buon senso mi pare che con l'avanzare dell'età, gli stimoli si riducano, con la tendenza ad appiattirsi sul passato (remoto). Se ci rapportiamo ai rapidi cambiamenti in atto anche nella nostra società, in cui le generazioni si contano di cinque in cinque anni, ci rendiamo conto che la prossima generazione sarà, se non del tutto, notevolmente differente dall'attuale. Allora, come far fronte a questa ipotetica, ma molto realistica nuova realtà della convivenza sempre maggiore dei sessantacinque-settantenni con gli over ottanta?

Ritorniamo a pensare e a far cultura

La terza questione è quella di contribuire a rinnovare il piacere di saper pensare in proprio e non con il cervello degli altri, peggio ancora con il sentito dire senza alcun approfondimento: in altre parole dare forza alla "cultura". Come ricordiamo, è questo un invito pressante che ci ha fatto anche monsignor Mario Delpini nel suo "*Discorso alla città*", tenuto il 6 dicembre

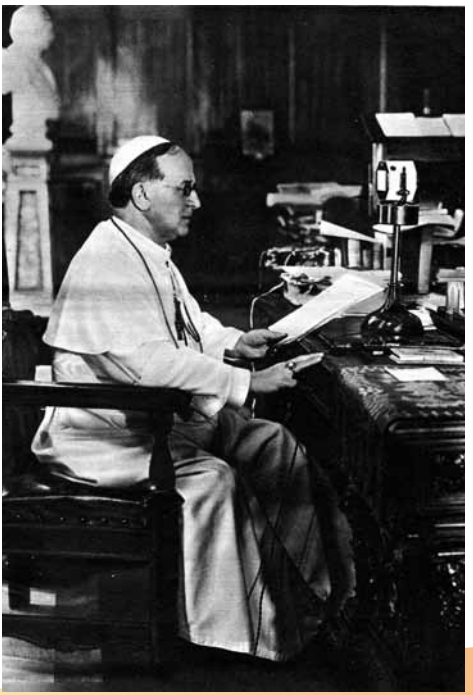
scorso. A mio avviso, la maggior parte delle persone anziane sembra aver smesso di pensare demandando a figli e nipoti adulti il compito di decidere e risolvere la maggior parte dei loro problemi quotidiani. Attuare delle azioni che aiutino le persone della terza età a riflettere, regalando loro un minimo di autostima in un mondo che li considera "scarti" perché non più produttivi, mi sembra non solo doveroso, ma altamente cristiano. Riferendomi a due capitoli in cui sdoppiare la formazione, cioè la parte di approfondimento della fede e quello organizzativo, riterrei molto importante per l'aspetto religioso quanto sempre caldeggiato dal cardinale Martini: "*la lectio divina*". È la strada per transitare dalla lettura letterale delle Scritture a quella del loro contenuto "simbolico" così che i responsabili e gli iscritti imparino ad attuarne gli insegnamenti adeguandoli alla realtà storica. Non è un caso che anche il nostro sussidio formativo/catechismo abbia sempre insistito su questa modalità di accostamento e approfondimento della Parola, nostra insostituibile "bussola". Per quanto concerne la parte organizzativa, mi piacerebbe fosse esteso a tutte le zone il concetto dello scambio di informazioni facendo "rete". Ovvero comunicare le iniziative previste nei programmi sviluppati da ogni parrocchia (quelle che già lo fanno) alle altre parrocchie tramite il responsabile di zona, a mezzo della posta elettronica (ormai molto diffusa anche fra i nostri amici) in modo da aumentare le idee in circolazione.Va detto che alcuni gruppi parrocchiali stanno già sperimentando questa modalità. Occorrerebbe poi pianificare al livello centrale e comunicare il "*tema dell'anno*" perché diventi la base della programmazione delle varie attività periodiche dei gruppi - da quelle ludiche, a film di contenuti in sintonia col tema annuale, all'intervento di specialisti (con, ad esempio, visite a musei, mostre e quant'altro ritenuto utile per aumentare il livello culturale e umano degli iscritti) - secondo una logica innovativa che deve, al nostro interno, essere quella dell'accoglienza. Il diverso, l'inatteso può essere il dono più grande; dobbiamo saper valorizzare il "capitale umano" qualunque possa esserne il colore della pelle, l'appartenenza culturale… Chi opera per chiamata interiore ed è capace di ridare slancio a un Movimento dovuto a una grande intuizione del cardinale Giovanni Colombo, deve avere attenzione ai "segni dei tempi" come insegna san Giovanni XXIII nell'Enciclica *Mater et magistra* (1961), per aggiornare lo steso Movimento secondo le esigenze di cambiamento d'epoca nella docilità allo Spirito Santo. E non è forse questo l'intento della "Scuola Responsabili"?

Franco Ceriani
Responsabile Zona quarta

Prossimo incontro della Scuola Responsabili: 16 marzo 2019

Un Papa alpinista

Nel nostro Duomo vi sono le statue di quattro Papi, collegati per qualche motivo alla storia stessa della Cattedrale, o della nostra Chiesa ambrosiana. Una di queste rappresenta papa Pio XI (Achille Ambrogio Damiano Ratti), la cui vita è strettamente legata alla nostra Chiesa. Nacque infatti a Desio il 31 marzo 1857. Fin da ragazzo manifestò una notevole inclinazione agli studi, e conseguì la maturità a Milano presso il liceo Parini.
Subito dopo, seguendo una vocazione già manifestata, entrò nei nostri Seminari, dove studiò per quattro anni, concludendo poi a Roma la preparazione; e proprio a Roma venne ordinato sacerdote nel 1879. Già dall'anno precedente aveva iniziato a insegnare, e una parte notevole dei suoi primi anni di sacerdozio fu dedicata all'attività educativa e alla direzione spirituale di tanti giovani di importanti famiglie milanesi.
In un tempo difficile, marcato dalla tensione tra conservatori e modernisti, Achille Ratti seppe trovare una via marcata dall'apertura e dall'equilibrio. Continuò anche assiduamente studi e ricerche, che lo portarono ad essere nominato poco più che trentenne Dottore dell'Ambrosiana, della quale divenne anche Prefetto nel 1907.
Il giovane sacerdote aveva anche un'altra grande passione, oltre lo studio e la ricerca. Amava la montagna, e aveva coltivato questa passione sulla bella palestra delle Grigne. L'estate trascorreva parte delle vacanze ad Esino Lario, punto di partenza per le sue ascensioni. Fu anche il primo sacerdote a scalare tre vette oltre i 4.000 metri! Continuò a praticare l'alpinismo fino al 1913.
Successivamente, gli incarichi della Santa Sede non gliene diedero più tempo e possibilità. Anche da Papa rimase in lui il ricordo - e forse un po' di nostalgia - della montagna: ne fa fede il telegramma di auguri, fuori dal protocollo abituale, inviato nel 1935 all'apertura della Scuola di Roccia di Aosta.
Nel Concistoro del 13 giugno 1921 venne nominato cardinale e arcivescovo di Milano. Entrò solennemente nel nostro Duomo l'8 settembre di quell'anno, ma non vi rimase molto tempo. Ebbe giusto il tempo di inaugurare l'Università Cattolica del Sacro Cuore (voluta fortemente da Padre Agostino Gemelli). Dopo pochi mesi, il 6 febbraio 1922, fu eletto Papa successore di Benedetto XV, prendendo il nome di Pio XI.
Fin da giovane, egli aveva avuto anche una particolare attenzione alle radici della nostra fede. Studiò l'ebraico con il rabbino capo della Sinagoga di Milano Alessandro da Fano. Nominato insegnante di ebraico in Seminario, portò i suoi alunni nella Sinagoga per udire la retta pronuncia



dell'ebraico: una iniziativa veramente eccezionale, per quei tempi!
Da Papa, condannando l'*Action Française*, condannò anche chiaramente e duramente l'antisemitismo. Aveva favorito inoltre la nascita di una associazione, Israel, per guidare i sacerdoti a conoscere meglio la lingua e la religione del popolo ebreo e superare tanti pregiudizi. Purtroppo, dopo alcuni anni questa associazione fu sciolta. Va comunque sottolineata la forte reazione di Papa Ratti alle leggi razziali. Nel 1938, parlando al presidente della radio cattolica belga, Pio XI affermò, con forza ma anche con le lacrime agli occhi, "*… non è lecito per i cristiani prendere parte all'antisemitismo. L'antisemitismo è inammissibile. Noi siamo spiritualmente semiti…*" (6 settembre 1938). Inoltre, decise che fossero inseriti nella Pontificia Accademia delle Scienze due illustri professori di matematica - Vito Volterra e Tullio Levi-Civita - espulsi dall'Università perché ebrei.
Morì il 10 febbraio 1939, mentre si stava preparando un'importante riunione di Cardinali e Vescovi, per condannare le infrazioni del governo fascista al Concordato e anche le infami leggi razziali. Fu un grande Papa, onore della nostra Chiesa ambrosiana, e ben degno della statua a lui dedicata nel Duomo.

RENDICONTO GESTIONALE

In data 7.11.2018 il Consiglio Diocesano ha approvato il bilancio relativo al periodo 01.10.2017 – 30.09.2018. Pubblichiamo il Rendiconto Gestionale per dare una corretta informazione a tutti i nostri aderenti. Le singole voci e i relativi importi illustrano la gestione economica dell'anno in esame ed evidenziano quanto le quote di adesione versate dagli Aderenti siano un contributo indispensabile per la vita del Movimento. ***Senza le stesse il Movimento non potrebbe vivere.***

A norma di Regolamento tutti i volontari prestano la loro opera gratuitamente. Solo per la gestione delle adesioni si fa ricorso ad un aiuto esterno il cui costo è evidenziato specificatamente nella voce "Compensi a terzi per gestione amministrativa".

RENDICONTO GESTIONE ORDINARIA 2017 – 2018

ENTRATE €		USCITE €	
Quote adesioni	56.490	Attività formative (convegni, ecc)	8.190
Offerte al movimento	5.972	Notiziario	25.962
Interressi su c/c e titoli	35	Libri, catechismi, pubblicazioni	4.734
		Compensi a terzi per amministraz.	6.699
		Spese amministrative	2.718
		Spese postali e corriere	17
		Rimborsi a volontari e zone	4.272
		Spese locative	2.300
		Assicurazioni	1.868
		Spese diverse	2.874
		Oblazioni	3.200
		Oneri bancari	127
Totale entrate	**62.497**	**Totale uscite**	**62.960**
Disavanzo	**- 463**		

Il Tesoriere
Albino Brozzi

I Responsabili diocesani
Alba Moroni e Carlo Riganti

UN DECANATO IN "RETE"

Di seguito il racconto che l'amico Adolfo Meda fa delle attività del suo decanato. Ovviamente si sono dovuti operare alcuni "tagli" per evidenti questioni di spazio.

Giovedì 25 ottobre
Secondo incontro dell'anno pastorale 2018-19, presso la Parrocchia Madonna di Fatima. Numerosi i presenti che, dopo il saluto e l'incoraggiamento di don Claudio, hanno ascoltato la parola del Comandante della stazione locale dei Carabinieri Giuseppe Vantaggiato che ha dispensato i soliti preziosi consigli per contrastare le truffe ai danni degli anziani: "*Non aprite a persone sconosciute anche se in divisa; chiamate senza esitazione i Carabinieri se notate qualcosa di sospetto nelle persone che suonano alle vostre case; non date mai soldi o preziosi a nessuno; diffidate, se siete soli (eventualmente chiamate qualcuno), di chi vi ferma per strada chiedendovi informazioni; non date mai le vostre generalità, e tantomeno il numero del vostro conto corrente, a chi vi contatta per telefono con varie scuse*". Tutti consigli utili per arginare le truffe che spesso gli anziani subiscono. Il numero di telefono della caserma Carabinieri di Meda è: 0362.70677.
Dopo il Comandante è intervenuto il Sindaco Luca Santambrogio, che ci ha onorato della sua presenza, augurandoci a continuare con questi incontri che servono a far sì che gli anziani non si sentano soli e assicurando la sua vicinanza a questa fascia d'età molte volte fragile e soggetta a raggiri da parte di malintenzionati.

Sabato 27 ottobre
Le meraviglie di Pavia. Gita/pellegrinaggio a Pavia e Trivolzio. Prima tappa Pavia, Chiesa S. Pietro in Ciel d'Oro dove, sopra l'altare maggiore, è la gotica Arca di S. Agostino contenente le ossa del Santo di Ippona; la cripta custodisce le ossa di Severino Boezio. Dopo una breve sosta nel Parco del Castello Visconteo, abbiamo

visitato: l'Università fondata nel 1485; Piazza della Vittoria cinta da portici e con l'antico Palazzo del comune o Broletto; il Duomo, la Basilica di S. Michele capolavoro dell'architettura romanica e abbiamo concluso la visita con l'attraversamento del Fiume Ticino passando per il famoso Ponte coperto. Ci siamo recati a Trivolzio dove, nella chiesa parrocchiale, sono custodite le spoglie di san Riccardo Pampuri.

Giovedì 15 novembre

Seguendo il calendario degli incontri programmati, ci siamo trovati presso il salone dell'Oratorio S. Crocifisso per l'inizio del nuovo anno pastorale seguendo il sussidio formativo per i gruppi dal titolo: "**Tutti cercatori di gioia"**. Dopo la preghiera iniziale, don Giulio, ha trattato il primo incontro: "*Il bisogno di gioia nel cuore di tutti gli uomini*". Dopo aver festeggiato i compleanni del mese di novembre, ci siamo rivisti nelle foto scattate gli anni scorsi durante le gite, gli incontri e, nelle feste di sant'Agata, nei luoghi che in qualche modo ricordano il martirio della santa Catanese.

Giovedì 29 novembre

Con grande emozione abbiamo visitato il Museo Diocesano, presso il complesso di Sant' Eustorgio a Milano, per ammirare il dipinto: "*L'Adorazione dei Magi*". L'opera è il capolavoro della pittura sacra degli anni della piena maturità di Paolo Caliari detto il Veronese.

… L'occasione per la visita è scaturita dal tema del Piano Pastorale: "*Popolo in cammino"*. Come i Magi anche noi siamo chiamati al cammino verso la meta che, per noi cristiani, è il Regno di Dio ma anche l'incontro con il Bambino che ogni anno nasce nel Natale.

SEMPRE IN DIALOGO Periodico bimestrale del Movimento Terza Età della diocesi di Milano. Direzione e Amministrazione: Via S. Antonio 5, 20122 Milano – Tel. 02.58391.332 – www.mtemilano.it. Direttore Responsabile: Marisa Sfondrini – Redazione: Movimento Terza Età, Tel. 02.58391.331. Registrato al Tribunale di Milano n. 405 del 19 dicembre 2014 – Stampa: Mediagraf SpA Noventa Padovana (PD). MILANO Anno V - FEBBRAIO 2019 - n. 1.